

La signora delle camelie

parodia del quartetto Cetra - 1971

Questa di Margherita è la storia vera, incominciata in una lontana sera, ed io nella mia veste di dottore il testimone fui di un folle amore. Era una sera del '46 ed eravamo a cena insieme a lei...

Stasera champagne, signora brindiam,
da Margherita un pranzo noi scrocchiam,
La prego un carciofino,
si madame
Nina, il puré
subito signora!
E un po' di paté
certo signora!
Che bella cena questa sera
ma adesso andiamo a piar il caffè

Mentre mi fò una sonatina, voi prendetevi il caffè
Per me, una vitamina e tre cachet.
Ha il polso che se batte, batte appena 33.
parbleu!
È molto malata, dottore.
E non vuole curarsi, caro signor Barbille.
E non ne ha il tempo! Pensi:
44 amanti in fila per sei e col resto di due. Ce n'ha talmente tanti...
Sì, vabbè, ma son cose sue.

Vipere, che vipere, gli amici parlano di me.
Una bassezza così, non la sentivo da mai. Questa banda viene a scroccare e si diverte a parlare.

Margherita, debbo parlarti!
Che c'è, signor Barbille?
Tanto per contà, c'ho tre filande, sei landeau e un vapore e se ci ce vuoi sta Io te do grano, cassa-
mutua e amore.
Fiore di lilla. Lo so che avete un fricchichino al cuore..
Mi scuso tanto col commendatore, una sorpresa: c'è per te, un signore.

Chi è?
Un giovane che t'ama in silenzio.

Mi scuso, signora, se arrivo quest'ora. A voi mi presento Armando Duval.
Che occhio vivave, il fusto mi piace.
Signora, che dice?
Ballate con me.
Io vi amo, cara Margherita. Da due anni sono sotto choc.
Ma in amore io sono un po' inibita: non so amare se non ce l'ho check.

Break! È tanto gracile che sviene facile. Reggila, le prende il soffoco. E il cuor fa bum, bum
bum...
No, la pillola no.
Basta un po' di zuccherò e la pillola va giù. Ed io t'amerò di più.
Io non ti conosco. (Sono Armando Duval).
Io non so chi sei. (Ora lo sai, no?)
Ma sei un toccasana per i bacilli miei.
Sto meglio di ieri. (Ti credo, dopo la pillola).
Perciò se lo vuoi, da adesso resteremo insieme. Insieme.

Quattro giorni dopo...

Chi era quell'uomo uscito da casa vostra?

Per sapere chi è quell'uomo, dimmi un po' che giorno è.

Lunedì.

Ah, il lunedì c'ho l'industriale, il martedì c'ho il generale, il mercoledì c'ho il benestante, il giovedì c'ho il possidente, il venerdì c'ho l'armatore, ed il sabato, come al solito, c'è il dottore.

Non ti serve il calendario, lo schedario ti ci vuol.

Però ti voglio bene.

Ma che bene.

Però ti voglio bene.

Sì, ma che bene.

Però ti voglio bene.

Ma che bene.

Bene da morire.

Devi lasciar la città.

Andiamo a stare in campagna.

Sì, ma con questa micragna.

Caro, non ti preoccupare.

Un mese dopo a Bougival-les-trois-eglises...

Non so a cosa impegnarmi ancora di tutte le cose.

Ormai la vostra situazione non ha una via d'uscita.

Sì, però mi raccomando taci con Armando.

Signora, una visita per lei.

Mi ascolti signora, io vengo a quest'ora perché sono il padre di Armando Duval.

Che istante tremendo, egli è furibondo, gli han detto che Armando è fuggiasco con me.

Io so che mio figlio per voi ha proprio perduto la testa e il fatto assai caro mi costa. Si svende i palazzi, i quadri e gli arazzi. Signorina, faccia la persona onesta, se lo colga dalla testa.

La scongiuro non insista, è una cosa che mi costa.

Costa a me!

L'Armandissimo le fa malissimo!

Se c'è una cosa che mi fa tossire è il suo modo di dire, che lo devo lasciare. Ma forse ha ragione, è così per il suo bene. Io l'abbandono senza alcuna spiegazione.

Lo giura?

Lo giuro.

Addio.

La circostanza mi costringe Armando a dirti addio e per questo sto scrivendo. Torno in città, Barbille mi sta aspettando. Io l'amo con tutta l'anima, Margherita.

Un mese dopo al Club de l'Etoile di Parigi...

C'è Margherita, deve arrivar.

Margherita Gautier e il signor Barvilla.

Dottore, ma è sempre così mesta?

Sabato è mesta, domenica è mesta, è mesta di lunedì. Proprio così? Com'è sciupata. E' disperata. E' dimagrita.

Banco! Otto!
Nove!
Chi vince a carte non fa l'amore.

Ho perduto tante volte sai, ma adesso ho vinto. Guarda, ora sono ricco e tu potrai venire con me.

Non c'è niente ormai che può cambiare questa mia vita. Questa nostra pazza relazione è già finita. Amore non dirlo, non resisto.

Perdonasi ancora, non desisto, non desisto ed insisto.

No.

Ah sì? Signori, venite, guardate che fo!
Questa signora, pagata io l'ho.

Stasera mi batto, stasera mi batto, mi batto con te.

Lama non fa la stupida stasera, damme una mano a faglie un sette qui.

A voi, signori.

E' sangue! Oh, ma che fai sul serio?

Io so che mai più lo rivedrò e perciò ne morirò. Se da me non tornerà prima.

Dottor, su mi dica come sto. Dica quanti giorni ho. Non mi menta mai, non mi dica mai: "prima o dopo guarirai."

Figliuola, con questa faccia da stranita è chiaro che sei in fin di vita ma una buona nuova c'è, Armando è salvo e sta benone e col papà in conversazione forse parlano di te.

Partirà ossia trapasserà (No) Quando spirerà, beh, e questo non si sa.

(Povera Margherita) Resteremo senza la Gauthier. Il cane, il gatto, io e te.

Che fare, padre?

Beh, visto che ha poche ore di vita vai e amala per l'eternità.

Com'è bello il mio papà, com'è buono il mio papà, com'è caro il mio papà, com'è dolce il mio papà. Pieno di grazia, pieno di cuore, pieno di cure, pieno d'amore, pieno di slanci e di calore, pieno di tutto, pieno d'ardore.

Abbiamo fatto il pieno? Sì. E allora andiamo.

Dottore, faccia qualcosa.

Ma che posso fa', fiato più non ha, ci vorrebbe una bombola.

Il respiro è troppo corto, ahimè, qui ci vuole una bombola.

Ma cos'ha la mia faccia, che tutti mi chiedono perché sono sciupata. Me lo dice Nannina, me lo dice Prudenzia, anche quelli del piano di sotto.

Non c'è niente da ridere, la notte tossisco, il giorno anche peggio.

Delira?

Sta quasi per morire, Nanni, Nanni.

Margherita!

Un po' d'educazione, non ce la fa più.

No, no, no, non cedere. Tu che sei il mio giocattolo, camperai ancora un secolo, perché sei la mia vita.

Io muoio e tu sei qui, hai ritardato un po'. Anche tuo padre è lì.

Eh, sai, ci ripensò.

Adesso sentirei di baciarti, ma poi ci penso e dico no, forse non gliela fo'. Certo visto così, da vicino, hai il pianto che ti dà un'aria da pulcino. Certo visto così, da vicino, vicino.

Ecco, la fisica è finita. Gli amici se ne vanno, la storia è terminata.